

INTRODUZIONE al testo **APPUNTI DI ARTE ITALIANA**

Di Giosi Conte Archetti

Da gennaio a giugno 2010 l'Associazione Amici del Fai ha promosso ed organizzato a Brescia il primo corso per Mediatori artistico-culturali al quale hanno preso parte cittadini stranieri residenti a Brescia, ma provenienti dall'Europa dell'Est, dall'Africa, dal Medio Oriente, dagli Stati Uniti, dall'America Latina, dai Paesi Asiatici con una rappresentanza di numerose nazionalità.

Questa idea è partita da lontano: ormai da molti anni a Brescia venivano organizzate le Giornate del FAI in cui si proponevano visite a beni artistici noti e poco noti della città e questo evento, come in gran parte delle città d'Italia, era diventato un momento di grande richiamo. Tra i numerosissimi visitatori avevamo notato che, talvolta si avvicinavano un po' intimiditi alcuni stranieri, avevo parlato con uno di loro che mi aveva detto che era stato il suo insegnante di italiano a consigliargli di partecipare per conoscere meglio la città.

E' necessario ricordare che Brescia è una delle città della Lombardia con il più alto numero di immigrati: le molte industrie, aziende agricole, imprese edili attive sul suo territorio nella città e nella provincia hanno richiamato lavoratori da tutto il mondo ed anche la presenza di badanti e di infermiere è diventata indispensabile. Molti immigrati hanno portato la famiglia, ci sono quindi bambini. molti dei quali nati in Italia, che frequentano le scuole italiane. Abbiamo pensato, come aveva fatto quel lungimirante insegnante che aveva inviato i suoi allievi a conoscere la città attraverso le Giornate del FAI, che anche queste persone avevano il diritto di conoscere il luogo in cui vivevano e lavoravano e dove sarebbero cresciuti i loro figli e che, anche in questo modo, si sarebbe potuta favorire l'integrazione. Forse, in un futuro non troppo lontano, saranno questi nuovi cittadini a dover tutelare il nostro patrimonio.

Le Giornate del FAI del 2008 e del 2009 con percorsi studiati per gli stranieri e con guide che li accompagnavano parlando la loro lingua sono state un successo. Molti sono stati i partecipanti e grande è stato l'interesse da parte dei giornali e dei media. Abbiamo deciso perciò di fare qualcosa di più di un intervento una volta all'anno.

L'idea di organizzare un corso di arte, cultura e storia della città è nata a seguito di alcune esperienze già realizzate in Italia e all'estero, l'obiettivo che ci siamo posti era quello di far conoscere a un gruppo di stranieri la città in cui si trovano a vivere in modo tale che avrebbero potuto a loro volta comunicare ai loro concittadini quanto appreso, anche parlando la loro lingua e accompagnarli nei luoghi più significativi della città.

Abbiamo pensato che, come vi sono i mediatori che si fanno tramite verso la propria comunità per trasferire informazioni che riguardano la vita quotidiana e i bisogni primari, scuola, lavoro, sanità e quanto altro serve per far fronte alle necessità pratiche della vita in un paese straniero, avrebbero potuto esserci i mediatori Artistico-culturali per far conoscere alle persone che già vivono nella

nostra città, i luoghi più importanti per la nostra cultura: le chiese, i musei, i palazzi, e che questo avrebbe favorito una cittadinanza partecipata, avrebbe aiutato a trasformare la percezione di Brescia da semplice luogo di studio, lavoro o residenza in un luogo amico, dove poter vivere in armonia con gli spazi e le persone. Il linguaggio dell'arte e della bellezza poteva diventare uno strumento per comunicare ed è perciò che abbiamo chiamato questo progetto "Arte un Ponte tra Culture".

Per dare corpo all'iniziativa abbiamo formato un gruppo di lavoro costituito da persone che già avevano lavorato con i migranti e da volontari che da anni organizzavano le Giornate del FAI e che avevano quindi esperienza come divulgatori. C'era una buona percentuale di giovani e questo ha favorito e facilitato il rapporto con gli stranieri.

Abbiamo programmato una serie di visite ai luoghi più significativi della città e, per favorire una migliore comprensione, abbiamo pensato che sarebbe stato più significativo farle precedere da lezioni preparatorie.

Il corso quindi si è sviluppato attraverso seminari durante i quali venivano illustrati i luoghi meta delle visite guidate programmate per i giorni successivi, si distribuivano testi e libri in modo che i partecipanti potessero prepararsi sull'argomento. Questa formula di lezioni alternate a visite si è dimostrata valida, l'interesse è sempre stato alto fino alla fine del corso e si è creato un clima di conoscenza e collaborazione reciproca fra persone provenienti da ben 17 paesi diversi, nonché un rapporto di familiarità con il gruppo di lavoro FAI. Condividere lo studio, scambiarsi registrazioni, appunti fotografie, vivere in comune l'ansia per le "prove da guida" nelle Giornate di Primavera del FAI ha creato amicizia e solidarietà aiutando gli studenti a superare l'iniziale diffidenza l'uno verso l'altro.

Durante lo svolgimento del corso molte volte abbiamo dovuto correggere e adeguare il programma non tanto sui singoli argomenti quanto sul modo di raccontare. Quello che per un normale allievo italiano poteva essere ovvio, non lo era per persone provenienti da paesi e culture diverse. Abbiamo dovuto trovare un linguaggio facilmente comprensibile da chi, pur conoscendo l'italiano, non aveva dimestichezza con l'abbondanza dei vocaboli della nostra lingua e con i termini utilizzati per descrivere edifici, periodi storici, elementi di storia dell'arte. Pensiamo, per esempio, alla confusione di chi sente parlare di chiesa, duomo, cattedrale, basilica, oppure di romanico, gotico, rinascimento, e così via.

Molto spesso ci siamo trovati a dover spiegare cose che potevano sembrare ovvie: piazza del Foro non vuol dire che c'è un grosso buco nella piazza, abbiamo dovuto rispondere a domande curiose: perché c'è una antenna parabolica dietro la testa dei santi, abbiamo dovuto raccontare che piazza Garibaldi non era dedicata alle corse equestri, anche se la statua dell'eroe lo rappresentava su di un cavallo al galoppo. Anche i tempi della storia potevano essere di difficile comprensione per chi proveniva da paesi giovani a paragone della nostra civiltà millenaria.

Al termine del corso ci è stato richiesto da molte parti di raccogliere i testi delle lezioni in modo da

preparare un piccolo manuale utile per ripetere l'esperienza.

Ricordando le domande che ci erano state fatte durante le lezioni e le visite guidate, gli stimoli ricevuti da questa esperienza, intesa e sorprendente per tutti, abbiamo ritenuto che fosse inutile produrre un'altra guida di Brescia, ce ne sono già tante, mentre sarebbe stato più utile fornire una chiave per capire il significato, la storia, la funzione degli edifici e dei luoghi che avevamo visitato.

Quando abbiamo accompagnato i nostri allievi nella visita del Duomo di Brescia ci siamo resi conto che non era sufficiente parlare dell'edificio, ma che dovevamo dare anche alcune notizie sulla religione cristiana, prima di parlare degli elementi architettonici dovevamo spiegare quali erano quei componenti che sono comuni a qualsiasi chiesa: quale è la sua forma, quali riti si svolgono, cosa sono l'altare e tutti gli altri elementi che si trovano in qualsiasi chiesa.

Lo stesso principio si è dimostrato valido quando si visita un castello, una piazza, un sito archeologico o le mura di una città che ne hanno determinato la forma. Il nostro gruppo proveniva da culture e religioni diverse, tuttavia questo tipo di approccio si è rivelato efficace e gradito da tutti.

Il testo che abbiamo realizzato quindi non è la guida di una città, e nemmeno un manuale di storia dell'arte, ma uno strumento di lavoro che cerca di rispondere alle difficoltà didattiche e metodologiche nate durante il corso: quali momenti storici e quali luoghi far conoscere, quale linguaggio usare, come far comprendere i nostri valori culturali a persone provenienti da luoghi così distanti e da tradizioni diverse e che, al tempo stesso, possa fornire spunti per ulteriori approfondimenti.

Per queste ragioni sono illustrati quei luoghi e quegli edifici che hanno particolare valore per la comunità, la cui conoscenza aiuta a comprendere le caratteristiche civili, religiose ed artistiche della cultura occidentale.

Particolare attenzione è rivolta alla funzione dei luoghi, degli edifici, delle opere d'arte (sapere a cosa serve aiuta a comprendere forma, valore e significato); è stato usato un linguaggio immediato e il più possibile libero da tecnicismi, la sintassi è semplice per favorire la lettura diretta del libro da parte degli stranieri. E' stato dato molto spazio alle immagini che illustrano e documentano i contenuti.

Seguendo lo schema delle visite che abbiamo proposto ai nostri allievi, questo testo è stato suddiviso in capitoli che corrispondono ai luoghi più significativi della nostra organizzazione sociale. Prende avvio con gli spazi della vita civile, economica e politica: le mura, i castelli e la piazza che è stata protagonista e testimone per secoli del vivere comune. Si passa poi alla dimensione religiosa con l'illustrazione della funzione pratica, simbolica ma anche storica di chiese ed istituzioni monastiche. Non potevano mancare gli spazi della vita culturale ovvero i musei e le biblioteche, ma anche i luoghi della storia e della memoria con le loro rovine.

Abbiamo aggiunto, in conclusione, un breve capitolo, composto soprattutto da esempi, dedicato all'ambiente e al paesaggio che è uno dei temi sul quale il FAI ha puntato l'attenzione ormai da decenni. E' necessario, infatti, far comprendere che il paesaggio italiano è uno degli elementi più

importanti della nostra cultura e che la bellezza dei luoghi, la grandiosità dei monumenti e delle opere d'arte e l'ambiente naturale, costituiscono un insieme che deve essere preservato e tutelato nella sua interezza.

Naturalmente quando si devono fare delle scelte ci si trova a dover escludere temi che possono sembrare fondamentali, e siamo ben consci che molte sono gli argomenti che abbiamo trascurato o non abbiamo approfondito adeguatamente. Tuttavia ci auguriamo che, con tutti i limiti e le imperfezioni, questo strumento possa essere utile a chi vuole ripetere l'esperienza che è stata un momento di grande crescita culturale per i nostri allievi e per noi che l'abbiamo condotta e che possa contribuire a costruire quel Ponte tra culture necessario per favorire una maggiore comprensione reciproca.

Brescia - dicembre 2010